

Roma, 6 marzo 2017

ALLE ASSOCIAZIONI E AI SINDACATI
TERRITORIALI
ALLE UNIONI REGIONALI

Loro sedi e loro indirizzi (Via e-mail)

OGGETTO: Il plusvalore dell'apporto manageriale a vantaggio delle startup innovative nella "Relazione annuale del MISE sull'impatto della policy a sostegno delle startup e delle pmi innovative"

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha reso pubblica la Relazione annuale al Parlamento, riferita al 2016, che ripercorre lo stato dell'arte e gli impatti ad oggi, andando a ritroso di quattro anni, del c.d. Startup Act, espressione con cui intende la *summa* delle politiche di sostegno all'imprenditoria innovativa adottate nel tempo dal nostro Paese.

La Legge di Bilancio 2017, al fine di rilanciare la competitività di tutto il tessuto produttivo nazionale, attuando al contempo le raccomandazioni del Piano Industria 4.0, ha previsto nuovamente misure a sostegno di startup e PMI innovative, portando avanti il *core* dello Startup Act: tra le altre il potenziamento degli incentivi per gli investimenti, il rafforzamento del credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo, l'iper-ammortamento per i beni strumentali che abilitano la trasformazione digitale della manifattura, ecc.....

Tale *modus operandi* ha trovato le sue ragioni sia nella necessità di una svolta decisiva in chiave tecnologica dell'industria nostrana ma ha, altresì, tenuto conto degli innumerevoli vantaggi, sviscerati tra le righe di questa Relazione, che - letteralmente - "*il nostro ordinamento è in grado di offrire a chi vuole fare innovazione in Italia*".

Al di là dei numeri sulla "presa" che hanno avuto le startup nello scenario produttivo italiano e delle valutazioni di merito sull'effettività del carattere agevolativo delle politiche adottate a livelli alti, quello che interessa cogliere in questa sede, cavalcando gli "spunti" provenienti dal Documento *de quo*, è carpire quale ruolo hanno avuto e possono avere i manager rispetto a questo nuovo paradigma del fare impresa e quanto e quale valore aggiunto possono apportare.

Ripercorrendo tale *excursus* in questa ottica, considerando che la stragrande maggioranza degli incentivi e delle misure è rivolta in modo principale e diretto alle aziende, l'attenzione viene focalizzata sullo strumento dei c.d. incubatori certificati di cui all'art. 25, commi 5 e 7, del Decreto Legge n. 179 del 18 ottobre 2012, c.d. Decreto Crescita 2.0.

Per definizione si tratta di un'“*impresa che ospita, sostiene e accompagna lo sviluppo di nuove società con alto potenziale di crescita, normalmente dal concepimento dell'idea imprenditoriale fino all'effettiva realizzazione dell'attività*”. Il *core business* consiste dunque nell'offerta di un bagaglio di servizi considerati necessari per mettere su' un'impresa: da aspetti di tipo logistico come strumenti e luoghi di lavoro, pratiche di supporto informale ed operativo alla “guida” manageriale di natura gestionale e strategica.

Al fine di garantire la formazione di incubatori certificati di comprovata qualità, il legislatore ha ritenuto che gli stessi dovessero iscriversi alla Sezione speciale del Registro delle Imprese, successivamente alla presentazione di un modello di autocertificazione circa il possesso di determinati requisiti comprovanti competenze ed esperienze maturate nell'attività di sostegno di startup innovative. Tra gli altri requisiti è annoverata la presenza di una struttura tecnico-manageriale d'esperienza nel campo; tale requisito, insieme ad altri, propedeutici per ottenere la “certificazione” sono concepiti come *conditio sine qua non* per agevolare la crescita dimensionale delle aziende e valorizzare gli esempi di eccellenza sui quali poggiare le basi della nuova impresa innovativa italiana e il suo rilancio nei mercati concorrenziali anche esteri. E' evidente, dunque l'importanza e la primarietà del ruolo che i manager possono ricoprire nei contesti imprenditoriali in cui tale strumento venga reso operativo.

Il Documento mostra gli effetti positivi che l'azione di questi incubatori ha avuto sul percorso di consolidamento e crescita delle startup innovative: le neo imprese incubate, nel triennio 2012-2014, hanno mostrato una performance migliore in termini di fatturato e occupazione: il valore della produzione in tre anni è cresciuto di circa 15 punti percentuali in più rispetto alle non incubate, il tasso di occupazione (numero di addetti) di 5 punti percentuali.

Punto dolente è la *performance* finanziaria di queste imprese, spesso difficoltosa; non a caso tra le istanze primarie vi è la richiesta di un intervento pubblico in termini di aumento degli incentivi, in particolare risorse per la formazione e finanziamenti agevolati. Anche in questo caso la presenza di manager può fare la differenza: infatti valutando il rapporto tra competenza manageriale del personale delle startup innovative e accesso ai finanziamenti è emerso che la presenza di manager nella compagine sociale ha un riverbero positivo su ambedue i meccanismi oltre al fatto che esiste un'attenzione privilegiata degli investitori professionali verso le aziende guidate da soggetti con competenze gestionali specifiche.

Tutto ciò considerato il MISE stesso tra le sue conclusioni costata la centralità e positività dell'apporto e del plusvalore che i manager possono

apportare in questo settore in quanto *“consentono alle imprese innovative di lanciare la propria attività sul mercato in modo efficace e in tempi rapidi, di dar vita a processi di trasferimento tecnologico verso imprese più mature che vogliono rimanere competitive facendo open innovation”*.

Ha questo *mood* ed è sorto con questa consapevolezza di fondo Il Protocollo che Federmanager ha sottoscritto con Manageritalia e Invitalia sul *“Manager a sostegno delle start-up”*, una collaborazione che ha inteso favorire il consolidamento e la crescita delle imprese innovative supportando i neo-imprenditori nell’acquisizione di competenze manageriali di tipo applicativo e strategico nella delicata fase di startup dell’azienda. Il Progetto, che ormai ha preso il via con la costituzione di un pool di 30 manager esperti a fronte di ben 150 startup individuate da Invitalia nell’ambito del Progetto *Smart&Start*, alla luce delle risultanze sopra ripercorse, rappresenta certamente una *best practice*; ma i dati positivi riportati, oltre a confermarci la bontà delle opportunità già colte dalla Federazione a livello nazionale, devono sollecitare ad una spinta in avanti in questa direzione, verso la promozione di ulteriori iniziative di simile taglio - sulla scia di quelle già promosse da alcune Associazioni territoriali - anche a livello locale.

Cordiali saluti

IL DIRETTORE GENERALE


Mario Cardoni